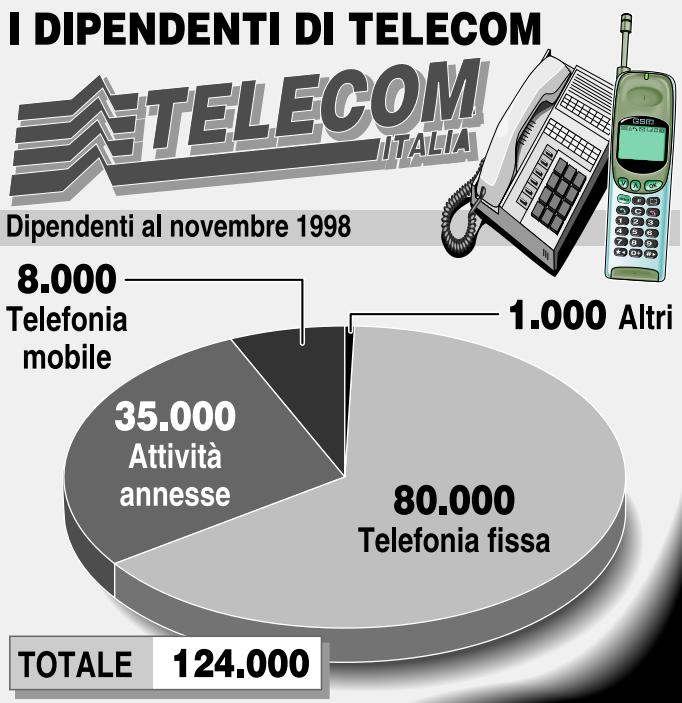


## Finsiel chiude il '98 in crescita Utile netto di 159 mld (+145%)

Un valore della produzione in crescita del 9%, a 2.059 miliardi di lire, ed un risultato netto consolidato di 159 miliardi contro i 34 del '97: si chiude positivamente il bilancio '98 del gruppo Finsiel (gruppo Telecom Italia). Anche la capogruppo mette a segno un rialzo del risultato netto che sale a 78 miliardi, crescendo del 160% rispetto al '97. Nel triennio il valore della produzione del gruppo è cresciuto del 22%, il margine operativo lordo del 18%, il risultato operativo del 24% e l'utile netto del 145%. I dati di bilancio, che dovranno essere sottoposti all'Assemblea, denunciano anche, per il gruppo, un risultato operativo di 186 miliardi (+26%) ed un patrimonio netto consolidato che passa da 53 a 696 miliardi. Per la capogruppo il valore della produzione è stato di 660 miliardi di lire. A fine esercizi gli addetti ammontano a 8.194, di cui 3.206 nella capogruppo. In una nota il gruppo ricorda il lavoro di razionalizzazione delle partecipazioni societarie e di integrazione nel gruppo Telecom perseguito e sottolinea che Finsiel si «conferma il leader assoluto in Italia» nel campo della pubblica amministrazione e tra i maggiori operatori nei settori delle banche (Banksiel) e trasporti (TeleSistemi Ferrovieri). Nonostante risultati positivi, periodicamente si parla della possibile cessione del gruppo Finsiel da parte di Telecom. E ieri la Uilm ha diffuso una nota asserendo che la vendita di Finsiel «sarebbe un atto insensato».



Franco Bernabè



## Per Banca Roma possibili nuovi soci

Non escluse alleanze in Italia e all'estero

**ROMA** Entro l'estate nuove agge-

danzamenti italiani». Nell'incontro con gli analisti il direttore generale ha precisato i dettagli dell'intesa con gli olandesi dell'Abn Amro (con cui l'Istituto romano ha siglato un'intesa tre settimane fa) non preclude aggregazioni o, meglio ancora, fusioni. Anche con Comit. È questo il quadro fornito ieri agli analisti dal direttore generale di Banca di Roma, Giorgio Brambilla. Le mosse future dell'Istituto. Per Brambilla le strade sono tutte ancora aperte. «Non direi che sia chiuso con nessuno - dichiara - Nemmeno con Comit. Quanta a Unicredit direi che non c'è mai più aperto niente».

Insomma, c'è parecchio che bolle nella pentola di Bancaroma. E le «alchimie» dovrebbero produrre nuovi accordi nel giro di una stagione. «Stiamo avendo contatti con alcune entità italiane e internazionali - continua il direttore generale - E la Comit è sicuramente una di queste. Lo è da 14 mesi». Nessuna chiusura, dunque, con quel partner milanese tuttavia volunarie e altrettante mancate? Stando alle dichiarazioni, no. Anche se Brambilla si lascia sfuggire qualche velata recriminazione. «L'accordo concluso con Abn Amro è arrivato in soli 15 giorni - dice - Ed è un accordo che in definitiva per loro comporta un esborso di oltre 4 mila miliardi. Ci vuol dire che quando le operazioni si fanno rispettando i tre pilastri della parità di diritti e doveri, pari dignità e pari sinergie di ricavi e costi, si arriva a un'intesa con rapidità». Come dire: c'è una bella differenza tra i 15 giorni della Amro (con un esito concreto) e i 14 mesi della Comit (ancora senza alcun esito). D'altronde proprio l'assenza di partita ha sbarrato la strada finora al «fi-

gato nell'98. L'ultima precisazione dierò è arrivata dal ministero delle Comunicazioni. A fornirla il sottosegretario Michele Lauria, che ha chiarito il ruolo dell'esecutivo sul piano industriale in epoca post-monopolio. Sui destini comuni i vertici societari hanno completato autonomia. Ministero e governo mantengono una supervisione del progetto, tesa a valutarne l'indirizzo «in materia di prezzi e qualità dei servizi», spiega Lauria. L'impatto dei livelli occupazionali e dell'adempimento degli obblighi di fornitura dei servizi universali». Sul tema dei servizi, ieri alcuni esponenti sindacali hanno chiesto una smentita esplicita di Bernabè sulle voci di 40 mila esuberi.

**Credit Suisse punta al 25% dell'Ina**

L'interesse del Credit Suisse ad entrare nel capitale dell'Ina è stato confermato ieri dall'amministratore delegato Lucas Muehlemann: «Credit non ha intenzioni ostile, anzi, con l'ingresso del colosso svizzero il rafforzamento del nucleo stabile in funzione anti-scalata punta a una quota oltre il 25% del capitale (tra 25 e 28%). L'ingresso del Credit Suisse è stato subordinato ieri da Muehlemann al gradimento dell'Ina. Resta il dubbio sulla quota che il Credit Suisse potrebbe rilevare, anche se appare difficile che la banca svizzera possa avere interesse a salire oltre il 5%, che è il limite statutario all'esercizio del diritto di voto in assemblea.

## Telecom, Colaninno scopre le carte

Oggi l'amministratore delegato della Olivetti presenta il suo progetto agli azionisti  
Secondo Financial Times, la strategia prevede la riduzione della partecipazione in Tim

### BIANCA DI GIOVANNI

**Roma** È arrivato il giorno di Colaninno. A una settimana esatta dal suo rivale Bernabè (mercoledì scorso il Cda Telecom approvava il piano industriale) il vertice di Ivrea sfoderà le sue carte. Oggi alle 17 l'amministratore delegato di Olivetti presenterà agli investitori il suo progetto su Telecom. Domani «replica» a Londra. Così in due giorni la ricetta Colaninno per il rilancio dell'ammiraglia delle Tlc comparirà nero su bianco. E a questo punto, forse, c'è da aspettarsi anche la reazione di via Flaminia, visto che l'azienda ha già fatto sapere che, se finora si è astenuta dal

dare giudizi, è perché le leggi sull'Opa glielo impediscono. Lo farà con un comunicato ufficiale dopo la proposta dettagliata di Olivetti. Sulle «carte» di Ivrea, comunque, già sono filtrate le immane voci e supposizioni. Ieri sono stati il Financial Times ed il Wall Street Journal a tracciare le differenze fondamentali tra il Colaninno-pensiero e quello del suo avversario. Sul fronte delle scelte strategiche il gruppo Olivetti prevedrebbe la vendita in tempi più lunghi degli asset non strategici (Italtel e Sirti dovrebbero essere prima «raddizzate») e il mantenimento della separazione tra le società Tim e Telecom. Su quest'ultimo punto, forse, c'è da aspettarsi anche la reazione di via Flaminia, visto che l'azienda ha già fatto sapere che, se finora si è astenuta dal

rappresentante che «una fusione rappresenterebbe uno spreco di denaro e non sarebbe necessaria per il futuro successo delle attività». Meglio, per il numero uno di Ivrea, un'integrazione commerciale tra le due società. Colaninno andrebbe ad-dirittura nella direzione opposta a quella di Bernabè, vendendo una quota della partecipazione di Telecom in Tim (oggi il 60%) per ridurre l'indebolimento che comporta l'Opa, ma in ogni caso mantenendo il controllo sulla società del mobile. Differenze anche sulle attività internazionali, che Bernabè concentrerebbe in Europa e Sudamerica (privilegiando il mobile), mentre Colaninno le rafforzerebbe sull'asse Usa-Europa, ta-

gliando le partecipazioni a pioggia in attività estere non strategiche. Tra le indiscrezioni dell'ultim'ora compaiono anche investimenti più alti dei 42 mila miliardi in quattro anni annunciati dai vertici Telecom e una riduzione dei costi di sei mila miliardi (controllati da Bernabè).

Intanto da via Flaminia arrivano i chiarimenti sul piano varato una settimana fa. Il taglio di costi per mille miliardi deriverà da risparmi per 500 miliardi sulle spese generali, 300 miliardi sulla rete e 200 sul settore dei sistemi. Inoltre si precisa che il piano non prevede affatto l'abbandono del fisso, a cui invece si destinerà nel 2002 il 75% delle risorse, contro il 63% impe-

gnato nel '98. L'ultima precisazione dierò è arrivata dal ministero delle Comunicazioni. A fornirla il sottosegretario Michele Lauria, che ha chiarito il ruolo dell'esecutivo sul piano industriale in epoca post-monopolio. Sui destini comuni i vertici societari hanno completato autonomia. Ministero e governo mantengono una supervisione del progetto, tesa a valutarne l'indirizzo «in materia di prezzi e qualità dei servizi», spiega Lauria. L'impatto dei livelli occupazionali e dell'adempimento degli obblighi di fornitura dei servizi universali». Sul tema dei servizi, ieri alcuni esponenti sindacali hanno chiesto una smentita esplicita di Bernabè sulle voci di 40 mila esuberi.

### AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rifer.	Var. Rifer.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rifer.	Var. Rifer.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rifer.	Var. Rifer.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rifer.	Var. Rifer.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rifer.	Var. Rifer.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,25	-1,97	0,24	0,27	479	CAMPFIN	1,68	-1,75	1,69	1,95	3282	FOND ASS RNC	3,25	-1,52	3,10	4,09	6368	MIL ASS RNC	1,90	-	1,85	2,29	3648	RISANAMENTO	9,70	-1,02	8,20	10,01	18879
ACO NICOLAY	2,10	5,00	1,94	2,38	3983	CARRARO	1,26	-0,79	1,21	1,45	2498	MILLASS W02	0,41	0,59	0,40	0,53	0	RISANAMENTO	19,04	-1,47	15,39	19,49	37143	RIVAFINANZ	2,97	-1,10	2,60	3,37	5768
ACQUE POTAB	3,70	-	3,50	4,44	6932	CASTELGARDEN	2,87	-0,93	2,72	3,12	5551	MITTEL	1,37	0,74	1,23	1,45	2610	ROLAND EUROPE	2,55	0,39	2,34	2,57	4924	ROLANDO RNC	10,54	-3,73	7,92	11,81	21243
AEDES	7,50	-1,32	6,38	7,94	14555	CEM BARL RNC	1,65	-	1,59	1,79	3195	MONDADORI	14,30	-3,73	10,70	11,51	15,04	ROLO BANCA	22,83	-3,39	20,71	24,42	44776	MONDADORI	0,57	0,85	0,53	0,65	1097
AEDES RNC	3,90	2,63	3,15	4,21	7480	CEM BARLETTA	3,35	-4,29	3,00	4,00	6487	MONOFIRE	0,55	1,85	0,53	0,73	1099	ROTODI EV	2,14	-0,47	2,10	2,60	4153	MONOFIRE RNC	0,58	0,69	0,57	0,74	1125
AEM	2,16	-0,14	1,93	2,38	4194	CEMEBRE	2,74	-1,41	2,75	3,09	5408	MONURIF	0,69	-1,43	0,64	0,80	1341	SABAF	7,00	-1,15	6,30	8,10	13596	MONTED RNC	0,66	0,84	0,63	0,89	1341
AEROP ROMA	7,52	-0,69	6,75	7,65	14567	MENTR	0,98	-0,52	0,77	0,96	1830	MONTED RNC	0,97	2,45	0,85	1,19	1870	SADI	1,94	-3,00	1,39	2,29	3739	MONTED RNC	0,97	2,45	0,85	1,19	1870
ALITALIA	3,34	-0,36	3,07	3,55	6479	MONTED RNC	0,97	-2,47	1,50	17,72	3550	MONTED RNC	0,97	-2,45	1,50	17,72	3550	SAES GETT	6,16	-1,27	5,70	9,03	15763	MONTED RNC	0,97	-2,45	1,50	17,72	3550
ALLEANZA	11,13	1,08	9,34	12,93	21522	MONTENARZIN	0,12	-2,80	0,12	0,16	238	MONTED RNC	0,97	-2,45	1,50	17,72	3550	SAES GETT P	7,50	-	7,59	8,30	14522	MONTED RNC	0,97	-2,45	1,50	17,72	3550
ALLEANZA RNC	5,60	2,44	6,10	7,72	1528	MONTENARZIN	0,12	-2,80	0,12	0,16	238	MONTED RNC	0,97	-2,45	1,50	17,72	3550	SAES GETT R	4,08	-1,62	4,01	4,96	7884	MONTED RNC	0,97	-2,45	1,50	17,72	3550
ALLIANZ SUB	9,96	1,74	9,43	10,75	1920	MONTENARZIN	0,12	-2,80	0,12	0,16	238	MONTED RNC	0,97	-2,45	1,50	17,72	3550	SAFILO RNC	0,55	-0,05	3,70	4,67	8392	MONTED RNC	0,97	-2,45	1,50	17,72	3550
AMGA	0,92	-0,78	0,90	1,22	1779	MONTENARZIN	0,12	-2,80	0,12	0,16	238	MONTED RNC	0,97	-2,45	1,50	17,72	3550	SAFILO RNC											